Francia

Iniziative contro la «forza d'urto»

la settimana nel mondo

I minatori dànno battaglia

Un'aperta sfida dei minatori francesi all'autoritarismo gollista (che ha provocato, lunedì, il rapido naufragio delle trattative e l'inizio della quarta settimana di sciopero); segni di riscossa sull'intera scena europea: questi, in breve, gli avvenimenti dominanti degli ultimi giorni.

La battaglia impegnata in Francia dal fronte minerario ha assunto ormai il valore di un fatto nuovo e di eccezionale importanza anche sul piano politico. Per la prima volta dal '47, le organizzazioni sindacali emanano direttive comuni. Per la prima volta, alle parole d'ordine della lotta rivendicativa si unisce la condanna dei piani per la «forza d'urto» nucleare, nella cui realizzazione vengono sperperate decine di miliardi. Di qui, l'eccezionale slancio del movimento, che ha nuovamente coinvolto, accanto ai minatori, i ferrovieri, gli elettrici, i gasisti e altre categorie. Di qui, anche, i successi: primo fra tutti la conquista, da parte di 750.000 metallurgici e di 500.000 tessili, della quarta settimana di ferie pagate.

Una spettacolare «marcia su Londra» di diecimila disoccupati dell'Irlanda del nord, della Scozia e del Galles ha rivelato mercoledì l'acutezza del disagio anche tra i lavoratori britannici. Nello stesso giorno, i metallurgici della Germania occidentale hanno denunciato il contratto, disponendosi ad una lotta che potrebbe coinvolgere, direttamente o indirettamente, oltre dieci milioni di operai: una «prova di forza», anche qui, senza precedenti in questo dopoguerra.

Settimana «inconcludente» per quanto riguarda il dialogo tra est e ovest. Il segretario di Stato americano, Rusk, e l'ambasciatore sovietico, Dobrynin, hanno ripreso i sondaggi diplomatici sul problema tedesco, ma non sono andati più in là di un riepilogo della discussione svoltasi prima della crisi di Cuba: gli americani hanno assicurato Parigi e Bonn che non faranno alcuna proposta nuova.

Il Dipartimento di Stato spiega invece intensi sforzi per alimentare lo spirito della guerra fredda in Europa e la tensione nei Caraibi. Il vicesegretario di Stato, Ball, è volato a Londra per indurre il governo britannico ad intervenire, sull'esempio di Adenauer, contro le forniture all'URSS di tubature d'acciaio per oleodotti. Nelle acque di Cuba, i mercenari operanti dalle basi americane, grazie ai finanziamenti e al sostegno della CIA, hanno attaccato ancora, danneggiando gravemente un mercantile sovietico. E Rusk si è rifiutato, rispondendo a ripetute proteste dell'URSS, di intervenire per far cessare queste attività.

«Si deve rispondere negativamente — constata Krusciov in un'intervista rilasciata al giornale brasiliano *Ultima Hora*, mentre si apriva a Niteroi il Congresso latino-americano di solidarietà con Cuba — alla domanda se la situazione nei Caraibi si sia normalizzata. Gli Stati Uniti non rinunciano infatti ai loro piani per distruggere il sistema politico-sociale di Cuba e a ristabilire nell'isola il dominio dei monopoli».

e. p.

Dal nostro inviato

PARIGI, 30.

I minatori hanno cominciato la loro quinta settimana di sciopero e Le Monde scrive che «l'impressionante comizio tenuto ieri a Lens dimostra una volta di più la loro calma e la loro determinazione».

Le trattative tra sindacati minerari e governo potrebbero tuttavia essere riannodate tra domani e lunedì; lo scarto tra le proposte dei sindacati e le ultime offerte governative verterebbe infatti su una differenza dell'1,5 per cento. I sindacati, che valutano all'11% il ritardo nei salari dei minatori, chiedono un aumento dell'8 per cento alla ripresa del lavoro; il governo, secondo l'ultima formula proposta da Peyrefitte, offrirebbe il 6,5%. I sindacati pongono inoltre la rivendicazione della quarta settimana di ferie pagate e quella del rispetto degli impegni relativi alla diminuzione dell'orario lavorativo, che è di 48 ore settimanali.

Altro margine che il governo ha per riprendere il negoziato è costituito dalla maggiorazione della somma che dovrebbe essere versata all'atto della ripresa del lavoro, a titolo di premio e a titolo di acconto.

Sul piano politico, si registrano alcune grandi iniziative di pace, che tendono a combattere la politica di riarmo del governo: da un lato la convocazione degli «Stati generali per il disarmo» e dall'altro la nascita della Lega contro la force de frappe. Ambedue queste iniziative raccolgono eccezionali consensi nel mondo della politica, della cultura, del giornalismo, dell'insegnamento, delle professioni.

La polemica contro il costo dell'armamento atomico che, in connessione con lo sciopero, si è fatta sempre più accesa in Francia, preoccupa il governo.

La Nation dedica a questo tema il suo editoriale odierno e, nel tentativo di polemizzare, dà questo quadro della situazione «L'opposizione, comunisti in testa, proclama che se lo Stato rinunciasse alla sua force de frappe potrebbe aumentare senza difficoltà i salari in tutti i settori nazionalizzati. Lo slogan corre già per le strade, ed esso potrebbe fare altrettanto danno della menzogna quando essa vola di bocca in bocca...».

Maria A. Macciocchi

Federconsorzi

lo» ma su un intiero metodo di direzione economico-politica i cui riflessi corrotti incidono sulle stesse condizioni dell'agricoltura italiana e sui bilanci dei contribuenti.

LA DC E I CETI MEDI — Una singolare intervista che rivela la preoccupazione con cui la DC affronta la battaglia elettorale è stata rilasciata ieri dall'on. Zaccagnini a un settimanale a rotocalco. Si tratta di un documento sulla DC e i «ceti medi» che mentre presenta i democristiani tutti protesi ad assicurare gli inquilini, i piccoli proprietari di case e i proprietari agricoli medi delle loro buone intenzioni, dall'altra parte precisa una linea destinata a tranquillizzare non i «ceti medi», ma i grossi agrari e le società immobiliari. Zaccagnini afferma infatti che la politica edilizia d.c. tende a rendere liberi i «fitti bloccati» e a proteggere i proprietari di negozi, ed esclude con nettezza ogni provvedimento che in qualche modo limiti la speculazione edilizia, eufemisticamente designata come «edilizia privata», per la quale — dice Zaccagnini — «è pazzesco credere» che la DC abbia intenzione di porre «limitazioni» (evidentemente, anche nel campo delle «aree»).

Sulla questione della mezzadria, Zaccagnini ricorda che la DC è assolutamente contraria alla «abolizione» dell'istituto, e invece favorisce il suo «superamento». Si tratta, ovviamente, di un «superamento» che si risolve in una azione tesa a proteggere il proprietario contro il mezzadro, al quale si ricorda che spetta un solo diritto: quello della «prelazione» in caso di vendita del fondo. Un'altra «consolazione», in apparenza diretta ai «piccoli risparmiatori» (ma in realtà ai grossi) è offerta da Zaccagnini con la riaffermazione recisa dell'«impegno solenne della DC a non procedere ad altre nazionalizzazioni».

PROGRAMMA D.C. L'impegno della DC a non procedere ad altre nazionalizzazioni, oltre che nel discorso di Zaccagnini, è consacrato ufficialmente nel programma elettorale democristiano che pubblica oggi il *Popolo*. Nel programma, viene confermata tutta la linea reazionaria dell'indirizzo politico democristiano, in nome del «primato», della «continuità» e della «forza» della DC, come «guida politica generale del Paese». Il programma prevede infatti che le Regioni siano attuate solo in condizioni di «stabilità» politica, e il concetto viene esteso alla attuazione della Costituzione in generale. L'intervento dell'industria di Stato viene considerato come puramente «integratore» dell'iniziativa dei monopoli privati. In questo contesto, il programma afferma che la DC si opporrà a nazionalizzazioni che nel corso della legislatura venissero proposte da altri partiti.

In politica estera, il programma dc condanna le posizioni di «neutralità», che sarebbe stata, niente meno, «ripudiata dal popolo italiano» e difende invece esplicitamente l'armamento atomico multilaterale, «posizione nuova e più impegnata in coerenza con le fondamentali ragioni della alleanza atlantica».

Nello sfondo di tutto il programma (e se ne capiscono bene le ragioni, visto il contenuto del documento) viene affermata in tutte lettere la «contrapposizione frontale tra la DC e il partito comunista».

Un discorso che Scelba ha pronunciato ieri stesso a Milano fa da chiosa significativa al programma, con l'affermazione esplicita che la DC si riserva di scegliere liberamente i suoi alleati futuri, a seconda delle proprie convenienze. Al PLI, Scelba ha raccomandato di mietere voti a destra, altrimenti l'«alternativa liberale» si renderebbe impossibile.

COMIZI DI OGGI — anche oggi, numerosi *leaders* prenderanno la parola, nel corso dei comizi elettorali. Togliatti parlerà a Torino; Longo a Voghera, Pajetta a Bolzano, Ingrao a Palermo, Amendola a Savona. Per il PSI Nenni parlerà a Palermo, Basso a Ravenna, Vecchietti a Frosinone, Pertini a La Spezia.

Estrazioni del lotto

Estraz. del 30-3-'63						Ena-lotto
Bari	88	10	22	58	89	2
Cagliari	62	53	13	5	42	2
Firenze	55	28	51	7	37	x
Genova	64	25	73	49	47	2
Milano	11	84	12	54	38	1
Napoli	76	79	37	1	71	2
Palermo	48	39	2	84	17	x
Roma	42	10	54	87	79	x
Torino	66	33	73	74	71	2
Venezia	90	7	62	54	22	2
Napoli (2. estraz.)						2
Roma (2. estraz.)						1

Monte premi L. 58.907.555. Nessun giocatore ha realizzato punti 12. Gli undici sono stati 56; a ciascuno andranno L. 525.900; ai 592 dieci andranno lire 49.700.

DALLA PRIMA PAGINA

Direzione PCI

possibilità e la necessità di una svolta a sinistra che scaturiscono dai problemi del Paese e dal movimento delle masse, e quanto più daremo rilievo alle soluzioni positive che noi proponiamo per realizzare tale svolta.

La Direzione del PCI sottolinea pertanto la necessità di concentrare la nostra propaganda su quelli che devono essere i cardini della svolta a sinistra, quali essi già sono stati ampiamente e organicamente indicati nel nostro programma elettorale.

Primo elemento per una svolta a sinistra è l'iniziativa autonoma dell'Italia a favore della pace, contro ogni forma di estensione degli armamenti atomici, per un progressivo disimpegno del nostro Paese dalla politica dei blocchi, per la neutralità.

Secondo elemento è la rivendicazione di una programmazione democratica per un nuovo indirizzo dello sviluppo economico, che affronti e risolva i grandi problemi della occupazione e del superamento degli squilibri attuali della società nazionale, dell'emancipazione sociale e politica delle forze del lavoro. Tale programmazione deve essere caratterizzata dal riconoscimento della necessità di rafforzare il potere contrattuale della classe operaia, da una riforma agraria generale che dia ai contadini la terra e faccia dell'azienda contadina associata la protagonista delle trasformazioni in agricoltura, da una politica verso il Mezzogiorno che lo salvi dal drammatico depauperamento di forza umana e lo affranchi da ogni forma di subordinazione ai grandi monopoli.

Terzo — e decisivo — elemento di una svolta a sinistra è una profonda riforma democratica dell'ordinamento dello Stato, che assegni un nuovo ruolo alle assemblee elettive, istituisca le Regioni e potenzi al massimo le forme di intervento, di partecipazione, di controllo dei cittadini. Il valore che per questo rinnovamento democratico hanno una riforma della scuola e un libero, autonomo sviluppo della cultura, deve essere riaffermato contro gli attentati clericali che ancora una volta tornano a colpire la libertà di espressione, e in appoggio alle lotte in corso, in questi stessi giorni, nel mondo della scuola. I comunisti italiani sono per il libero confronto delle ideologie e ritengono che la nuova, superiore concezione del mondo, di cui il marxismo è portatore, possa e debba affermarsi nella filosofia, nella scienza, nelle arti su questo terreno di libero confronto e di continua ricerca critica.

Al centro della prospettiva politica che noi indichiamo sta il problema dell'unità della classe operaia e di tutte le forze democratiche, condizione decisiva per realizzare una svolta a sinistra e per avanzare, nella pace e nella democrazia, verso il socialismo. La D.C. pretende oggi in modo brutale la rottura dell'unità di classe dei lavoratori e il rovesciamento delle loro alleanze. A tale richiesta bisogna rispondere no. Qui sta una delle scelte fondamentali di questa battaglia elettorale. Bisogna chiedere alle masse un voto che spinga all'unità e condanni ogni concessione al ricatto democristiano e alla politica della discriminazione, ogni manifestazione di ambiguità su questo decisivo problema. Il voto al P.C.I. è appunto questo voto: è il voto per il partito la cui volontà e la cui azione sono risolutamente impegnate a difendere e rafforzare l'unità della classe operaia ed a costruire la più larga unità democratica intorno a un programma di rinnovamento effettivo e profondo.

3. L'andamento della campagna elettorale conferma che esistono le condizioni per una grande avanzata del nostro Partito. Occorre che tutte le nostre organizzazioni prendano piena consapevolezza di queste possibilità. Ma per realizzare questa avanzata è necessario che, nel breve periodo che ci separa ormai dal voto, tutte le nostre forze siano impegnate pienamente, senza perdere nè un giorno nè una battuta.

Essenziale, oggi, è passare al lavoro di conquista diretta dell'elettore, e perciò moltiplicare il numero dei compagni mobilitati nella propaganda elettorale. Proprio per raggiungere questo scopo occorre intensificare il tesseramento e il reclutamento al partito e alla F.G.C.I., sviluppare la diffusione de *l'Unità* e di tutto il nostro materiale di propaganda e soprattutto organizzare bene e rapidamente, nelle sezioni, nelle cellule, attraverso i comitati di seggio, l'azione minuta, capillare, luogo per luogo, dei singoli compagni e simpatizzanti, in modo da far giungere la nostra voce e il nostro appello a tutti gli elettori.

Al lavoro, dunque, con tutte le nostre forze, perchè il 28 aprile avanzi e vinca il Partito comunista, il partito dell'unità, della pace, del socialismo.

Roma, 30 marzo 1963

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr 2.330; **RINASCITA:** annuo 4.500; semestrale 2.400; **VIE NUOVE:** annuo 4.500; semestr. 2.400; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - **VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 15.000; **VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 13.500; **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 19.000; **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 17.500 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - **TARIFFE** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

Domani, lunedì primo aprile, il movimento cooperativo inizia la campagna nazionale straordinaria di vendita del burro

Così si combatte il carovita

150.000 Kg. DI BURRO D'IMPORTAZIONE OTTENUTI IN ASSEGNAZIONE DALLE COOPERATIVE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELLA LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE

SONO IN VENDITA AL PREZZO NUOVAMENTE RIBASSATO DI L. 950-1.000 AL Kg.*

Acquistate il burro «Super Latteria» e «Coop-Panna» in vendita presso gli spacci cooperativi e i dettaglianti riforniti dalle Latterie Cooperative di Reggio Emilia e dal Consorzio Caseifici Sociali di Modena

★ *Il prezzo varia in relazione all'incidenza del dazio e della spesa di trasporto.*